PREMESSA

1.1. Il 24/25 marzo, appena 19 giorni fa, il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo ha approvato il "**Patto per l'Euro** – Un coordinamento più stretto delle politiche economiche per la competitività e la convergenza" (allegato a questa premessa).
Con la formalizzazione del "**Patto**", l'Europa fa un passo avanti. Un passo oltre il mercato comune, oltre la moneta comune, oltre la iniziale e pur essenziale dimensione economica: un primo passo verso la sua integrazione politica federale.
Oltre la forma convenzionale propria del "**Patto**", un atto comune formalizzato come variante interna al Trattato europeo, il "**Patto**" è infatti molto più di quello che sembra. È in sostanza un "Trattato nel Trattato", destinato a modificare radicalmente la struttura costituzionale europea. Del resto spesso in Europa c'è un rapporto inverso, tra solennità formale ed incidenza sostanziale degli atti comuni.
Gli effetti del "**Patto**" non sono e non saranno limitati alla dimensione economica (nuovi indirizzi di politica economica, nuovi parametri, nuovi ratios, etc.), ma estesi alla **dimensione politica**. Effetti destinati a prendere la forma di una sistematica e sempre più intensa **devoluzione di potere**, dagli Stati-nazione ad una comune nuova e sempre più politica **entità europea**.
Questo è infatti e soprattutto il senso politico proprio del "**semestre europeo**", un luogo comune per cominciare ad organizzare, all'interno di un unico processo politico, indirizzi ed impegni comuni e coordinati. Abbiamo un mercato comune, abbiamo una moneta comune, non possiamo continuare con **27** politiche economiche autonome, diverse, poco coordinate. L'Europa come è oggi è già di per sé un'area tra le più civili e ricche del mondo. Diventerà in progressione, iniziando e sviluppando il processo che stiamo così avviando, uno Stato federale, basato sulla doppia componente nazionale e regionale.

1.2. In questa logica, pur nell'intervallo breve di tempo che va dal 24/25 marzo scorso ad oggi (il termine per la presentazione del presente documento in Europa è comunque "entro Aprile"), ci impegniamo, in parallelo e sincronia con gli altri Paesi dell'Unione:

a) a **confermare** e sviluppare, in base al "**Patto**", la nostra politica di bilancio ed economica;

b) a **conformare** ed articolare, in base al "**Patto**", tanto la nostra documentazione politica nazionale, quanto il nostro processo politico – in Parlamento e con le parti sociali – a partire proprio da questo "**Documento di economia e finanza 2011**".
Un documento che contiene **tre** sezioni: (i) la prima, contenente il **Programma di stabilità**; (ii) la seconda, contenente: **Analisi e tendenze della finanza pubblica**; (iii) la terza, contenente il **Programma nazionale di riforma**.

Nei termini che seguono, in sintesi.

PROGRAMMA DI STABILITÀ

2.1. Stabilità e solidità della finanza pubblica sono essenziali, tanto nel tempo presente, quanto nel tempo a venire.
Non sono possibili sviluppo economico ed equilibrio politico democratico, senza stabilità e solidità della finanza pubblica.
Ne fanno prova le memorie storiche che ci vengono dal '900.
La crisi ha in particolare determinato e sta determinando un disegno nuovo delle politiche economiche.
La discussione su questa materia si è sviluppata in tutti i principali fora internazionali: G7, G20, IMF, OCSE, Unione Europea.
Il consenso cui si è giunti è che l'obiettivo principale delle politiche economiche – una crescita duratura ed equa – non è raggiungibile, se non sul presupposto e nel contesto della stabilità e della solidità finanziaria.
Stabilità e solidità che, contrariamente alla visione pre-crisi, possono essere basate solo su di un equilibrio complesso.
Un equilibrio che si realizza tanto dal lato della **finanza pubblica**, quanto – in modo ugualmente rilevante – dal lato della **finanza privata**: comportamento delle famiglie, settore bancario e finanziario, andamento delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, etc.
Per queste ragioni il "**Patto**" pone le basi per un coordinamento più esteso e rafforzato delle politiche economiche, con l'obiettivo di consolidare l'UEM attraverso l'adozione a livello nazionale di azioni coordinate e mirate ad aumentarne il grado di competitività e convergenza, ma sul presupposto essenziale della stabilità e della solidità finanziaria.
Il "**Patto**" vincola conseguentemente e per cominciare anche l'Italia a rafforzare le regole e le azioni nazionali necessarie per la disciplina di bilancio, in particolare per garantire il rispetto dei vincoli sull'indebitamento netto e sul rapporto debito/PIL.
Non vi sono più spazi per ambiguità, per incertezze: la politica di rigore fiscale non è temporanea, non è conseguenza imposta da una congiuntura economica negativa, non è "imposta dall'Europa", ma è invece **la** politica necessaria e senza alternative per gli anni a venire.
Anche in assenza di una regola europea i mercati finanziari, su cui dobbiamo collocare i nostri titoli di debito pubblico, non pretenderebbero infatti nulla di sostanzialmente diverso.
Devono essere quindi logica ed impegno comune, tanto del Governo e del Parlamento, quanto delle parti sociali, evitare e/o dare illusioni, supponendo una presunta alternativa tra rigore e crescita.
L'unico messaggio responsabile, nell'interesse del Paese, è che non esistono i presupposti per una crescita duratura ed equa, senza stabilità del pubblico bilancio.
La crescita non si fa più con i deficit pubblici. L'unico sviluppo che produce il deficit pubblico è lo sviluppo del deficit pubblico.
È questa l'impostazione della politica italiana di finanza pubblica, iniziata nel 2008 con la "Legge Finanziaria triennale" e da allora proseguita.
Proprio in questa logica politica è impostato questo "**Programma di stabilità**".

2.2. In **sintesi**, per quanto riguarda qui specificamente la finanza pubblica, l'Italia, come molti altri Stati in Europa:

a) si impegna ad introdurre nella sua **Costituzione** il vincolo della **disciplina di bilancio**.
È vero che l'art. 81 della Costituzione vigente già dispone che: "Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte".
Ma questo disposto non ha impedito di fare crescere in Italia il terzo, ora forse il quarto debito pubblico del mondo. Senza avere la terza o la quarta economia del mondo.
E' vero che l'art. 11 della Costituzione "importa" in Italia, così indirettamente costituzionalizzandoli, i trattati internazionali e, con questi, i trattati europei.
Ma è oggi fondamentale, nell'interesse insieme italiano ed europeo, che il vincolo della disciplina di bilancio sia ora più precisamente e direttamente costituzionalizzato, in conformità con le nuove regole di bilancio europee.
Per questo sarà presentato e discusso in Parlamento un appropriato testo di **riforma costituzionale**;

b) **si** impegna a raggiungere (i) entro il 2014 un livello prossimo al **pareggio di bilancio**, così conformando la dinamica del nostro bilancio pubblico agli obiettivi europei di medio termine (per il **2011**, deficit/PIL al **3,9%**; per il **2012**, deficit/PIL al **2,7%**; per il **2013**, deficit/PIL al **1,5%**; per il **2014** deficit/PIL allo **0,2%**) e (ii) poi, via sistematico incremento del ***surplus*** primario, a proseguire lungo il sentiero della **riduzione del debito pubblico**.
Riduzione da operare tenendo comunque conto non solo del livello del debito pubblico, ma anche degli "**altri fattori rilevanti**", relativi alla finanza privata ed all'economia, fattori che sono stati concordati in sede europea.

Certo, si sa bene che gli obiettivi di politica economica per lo **sviluppo** non possono essere limitati alla disciplina di bilancio: sono vasti, numerosi, necessari a loro volta per la stabilità e la solidità finanziaria.
Ma per raggiungerli è necessario attivare **motori di sviluppo** esterni all'area della spesa pubblica in deficit, come sarà esposto qui di seguito nel "**Programma nazionale di riforma**".

PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA

3.1. Molto è **già** stato fatto, nel nostro Paese, su questo piano ed in linea con quanto concordato nel "**Patto**".
Dalla **riforma delle pensioni** (allineamento della "età pensionabile alla effettiva speranza di vita"), al "collegamento tra **retribuzioni** e **produttività**".
Dalla riforma di **scuola** e di **università**, all'avvio del processo di informatizzazione delle pubbliche amministrazioni; dal **federalismo fiscale** (le cui ragioni e funzioni non sono limitate alla finanza pubblica, ma mirate all'incremento di efficienza della

pubblica amministrazione), alla **tenuta sociale** ed al controllo della **finanza privata**, collaudato con successo durante la crisi finanziaria.
E molto altro.

3.2. Ma certo **molto** resta **ancora** da fare.
Rispetto a quanto esposto analiticamente nel **Programma di riforma**, il Governo si impegna in specie sulle seguenti **priorità**:

A) Riforma fiscale.

Nel "**Patto**" è *inter alia* formulata la raccomandazione per: "Riforme fiscali, quali la riduzione dell'imposizione sul lavoro, per rendere conveniente lavorare, mantenendo il gettito fiscale globale".
Nel rispetto dei vincoli di disciplina di bilancio e sulla base degli estesi e profondi studi preparatori in corso, il Governo chiederà al Parlamento delega per riformare il sistema **fiscale** ed **assistenziale**, sulla base dei seguenti quattro princìpi e criteri direttivi:

- **progressività**, in funzione della capacità contributiva propria delle persone, delle famiglie, delle imprese;
- **neutralità** e/o non distorsività, rispetto alle scelte delle persone, delle famiglie, delle imprese;
- **solidarietà**, verso il reale bisogno delle persone e delle famiglie;
- **semplicità**, basata su di un codice di princìpi comuni generali.

In particolare, il disegno della riforma si svilupperà come segue:

a) drastica riduzione dello sterminato numero di regimi di favore fiscale, di esenzione, di erosione dell'imponibile che sono attualmente in essere (circa **400**). Regimi che si sono caoticamente accumulati negli ultimi quattro decenni.
È soprattutto così che può essere abbattuto il costo personale e burocratico delle complessità fiscali. Non solo. Le persone, le famiglie, le imprese devono tornare ad essere **libere** e **responsabili** nelle scelte di indirizzo e di uso del loro reddito, per i loro consumi, per i loro risparmi, per i loro investimenti, e non più condizionate e/o distorte, per legge di favore e/o indirizzo fiscale, condizionate e/o distorte dallo Stato, dalle corporazioni, dalle *lobbies*.
Sarà lasciato spazio solo a mirati interventi di sostegno, per la ricerca, per la natalità, per il lavoro;
b) graduale spostamento dell'asse del prelievo fiscale, dalle imposte dirette alle imposte indirette;
c) in questo modo (a+b), ed inoltre con ulteriore riduzione della spesa pubblica e con recupero dell'evasione fiscale, si possono acquisire le risorse finanziarie necessarie per finanziare (non in deficit) la riduzione delle aliquote.
Aliquote il cui livello è oggi a sua volta causa originaria principale dell'evasione e della distorsione fiscale;
d) rendere più **competitivo**, nel mondo globale, il nostro sistema produttivo.

Il nostro sistema fiscale è stato infatti disegnato negli anni '60, per farci entrare nel mercato comune europeo, quello che allora si chiamava MEC. Ora, quello europeo non è più l'unico mercato. Il mercato è globale.
Non è cambiato solo il mondo, con la globalizzazione. In mezzo secolo è cambiata anche la struttura sociale, economica, istituzionale italiana.
La nostra ambizione è fare di quello italiano, e per primi in Europa, un sistema fiscale rinnovato nella **modernità**;

e) **dovere fiscale** ed **assistenza sociale** sono e devono tornare ad essere cose **diverse**.
La fiscalità generale deve **finanziare** l'assistenza sociale e non **sostituirla**, attraverso caotiche, irrazionali spesso regressive forme di sovrapposizione e duplicazione.
L'assistenza sociale deve per suo conto **garantire** una reale base di sostegno a persone e famiglie in condizione di bisogno per salute e/o età.

B) Meridione.

Nel "**Patto**" ci si impegna a prestare attenzione alla "**evoluzione a livello regionale**".
L'Italia è l'**unico** Paese europeo con struttura fortemente "**duale**". Il nostro non deve e non può tuttavia diventare un Paese diviso.
Il crescente differenziale economico tra nord-centro e sud può, deve essere superato:

a) concentrando e direzionando, e realmente e pienamente utilizzando, i fondi europei, mirandoli a favore delle Regioni meridionali, ma in base ad una **regia nazionale**. Perché la questione meridionale è una questione nazionale e non la semplice somma delle logiche e degli interessi regionali, considerati separatamente;
b) definendo l'assoluta priorità delle **infrastrutture** di collegamento nazionale e della **fiscalità di vantaggio**;
c) prevedendo per ciascuna Regione meridionale almeno **10 zone**, che saranno specialmente controllate dal lato dell'ordine pubblico, ma a "**burocrazia zero**" (*"zero red tape zones"*).

C) Lavoro.

Lo **Statuto del Lavoro** rappresentera' il completamento della ri-regolazione dei rapporti di lavoro attraverso un Testo Unico contenente il riordino e la semplificazione della materia, la conferma del carattere universale e inderogabile dei diritti fondamentali nel lavoro, la capacita' delle parti sociali di adattare ai diversi settori e territori, alle diverse imprese —attraverso la contrattazione collettiva— gli altri contenuti regolatori in funzione della maggiore competitivita' ed occupazione.
Il **contratto di apprendistato** rappresentera' poi il tipico e conveniente contratto di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro grazie alla semplificazione regolatoria e alla efficacia della formazione in ambiente lavorativo.

D) **Opere pubbliche.**

L'esperienza indica che il **tempo** ed il **costo** delle opere pubbliche sono, in Italia, mediamente più che **raddoppiati** (i) tanto dall'assenza di limiti alle c.d. "**riserve**", che vengono in crescendo esponenziale apposte negli appalti e (ii) quanto dalle c.d. "**opere compensative**", richieste in competizione tra di loro dai governi locali sul cui territorio si progetta l'opera pubblica.

Saranno introdotte, con altre norme richieste dagli operatori, **percentuali fisse predeterminate** tanto per le "riserve" quanto per le "compensative".

E) **Edilizia privata.**

Si propone di introdurre una disciplina statale di principio, cui dovrà seguire la disciplina regionale, che autorizzi interventi di demolizione e ricostruzione, anche con delocalizzazione degli edifici dismessi o in via di dismissione, di aumento volumetrico premiale, anche con mutamento della destinazione d'uso, purché si tratti di destinazioni tra loro compatibili o complementari.

In assenza di tempestivo intervento normativo regionale, si prevede l'applicazione della disciplina statale con clausola cosiddetta di "cedevolezza".

Per favorire l'accesso dei cittadini e delle imprese ai titoli abilitativi edilizi, e per ridurre i tempi ed i costi per le pubbliche amministrazioni nella gestione dei relativi procedimenti, si propone di introdurre il silenzio assenso per i procedimenti finalizzati al rilascio del permesso di costruire e di estendere lo strumento della segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) alla materia edilizia, con particolare riguardo ai piccoli interventi edilizi che non danno luogo ad aumenti volumetrici.

F) **Ricerca & sviluppo.**

Si introdurrà, prima sperimentalmente e poi a regime un finanziamento pubblico, operato via credito d'imposta al **90%**, a sostegno delle **ricerche** che le **imprese** commissionano e pagano **alle**, o fanno **nelle Università** e negli **Istituti di ricerca** (ferma naturalmente, a monte, la deduzione dall'imponibile fiscale dei relativi costi).

Applicazione in Italia del migliore standard legale e fiscale europeo per "***venture capital***" e "***spin-off***".

G) **Istruzione & merito.**

Il capitale umano, come il capitale fisico, è pilastro essenziale per una crescita duratura.

Ci impegniamo a favorire l'eccellenza e il merito, sia tra gli studenti che tra i docenti, per la piena applicazione dell'art. 3 della nostra Costituzione. In questa logica va sviluppato:

- un piano di edilizia scolastica per dotare, soprattutto il Mezzogiorno, di strutture conformi ai più moderni standard didattici e per ridurre la spesa delle amministrazioni locali per locazione passiva di edifici non idonei all'uso scolastico;

- un sistema di incentivi che sostenga l'eccellenza tra i professori, sia a livello di istruzione secondaria che universitaria;
- un programma strutturale che dia applicazione al "Fondo per il merito" previsto nella recente Riforma dell'Università. Con questo programma gli studenti più meritevoli avranno a disposizione un sistema di prestiti a lungo termine e a condizioni convenienti per pagarsi interamente gli studi, incluse le spese di vitto e alloggio. In questo modo, gli studenti potranno scegliere di andare nell'Università migliore.

H) **Turismo.**
Istituzione lungo le nostre coste dei "**Distretti turistico-balneari**" (e/o reti), attraverso la ridefinizione del **demanio marittimo** e la introduzione sistematica lungo le coste di "**zone a burocrazia zero**" ("*zero red tape zones*"), in contropartita di un incremento dell'occupazione e di una maggiore effettiva lealtà fiscale.

I) **Agricoltura.**
Realizzazione di opere di irrigazione, soprattutto nel Mezzogiorno, a beneficio del territorio e dell'economia.

L) **Processo civile.**
Introduzione, oltre a quelli già in atto, di meccanismi di **deflazione** ed **accelerazione** dei processi. Meccanismi mirati:
- ad abbattere drasticamente lo ***stock*** delle liti pendenti (attualmente pari a 5.600.000), a partire da settori dove per l'amministrazione pubblica (a partire dall'INPS) il tasso di soccombenza-costo è **suicida**;
- in modo da liberare risorse per riorganizzare e fare funzionare un servizio pubblico essenziale, tanto per la società quanto per l'economia, come è quello della giustizia.

M) **Riforma della Pubblica Amministrazione e semplificazione.**
La sostenibilità dei conti pubblici, la competitività e, quindi, la crescita del paese si ottengono anche attraverso la modernizzazione della pubblica amministrazione —orientata alla trasparenza, al merito e alla soddisfazione di cittadini e imprese— assieme alla semplificazione amministrativa e normativa, all'intensificazione nell'uso di ICT nel comparto pubblico e nel settore privato."
Ulteriori forti riduzioni degli oneri burocratici, amministrativi e fiscali, per le persone e per le imprese.

Come premesso, queste sono solo alcune delle **priorità** nell'economia politica di un **Piano** che, in conformità alla logica europea, si estende organicamente e più ampiamente su più anni (come è evidente nella **sezione terza**).

PAGINA BIANCA

PATTO EURO PLUS: COORDINAMENTO PIÙ STRETTO DELLE POLITICHE ECONOMICHE PER LA COMPETITIVITÀ E LA CONVERGENZA[1]

I capi di Stato o di governo della zona euro hanno approvato il presente Patto, cui hanno aderito Bulgaria, Danimarca, Lettonia, Lituania, Polonia e Romania, al fine di consolidare il pilastro economico dell'unione monetaria, fare un salto di qualità nel coordinamento delle politiche economiche, migliorare la competitività e, quindi, aumentare il livello di convergenza. Il Patto verte principalmente su settori che rientrano nella sfera di competenza nazionale e che sono essenziali per migliorare la competitività e scongiurare squilibri dannosi. La competitività è fondamentale ai fini di una crescita più rapida e più sostenibile dell'UE nel medio-lungo periodo, di livelli più elevati di reddito per i cittadini e della salvaguardia dei nostri modelli sociali. Gli altri Stati membri sono invitati a partecipare su base volontaria.

Lo sforzo rinnovato di più stretto coordinamento delle politiche economiche per la competitività e la convergenza s'ispira alle **quattro linee guida** seguenti.

a. S'iscriverà **nella linea dell'attuale governance economica** dell'UE **e la irrobustirà**, apportandole un valore aggiunto. Sarà all'insegna della coerenza con gli strumenti vigenti (Europa 2020, semestre europeo, orientamenti integrati, patto di stabilità e di crescita, nuovo quadro di sorveglianza macroeconomica), dai quali muoverà. Comporterà uno sforzo particolare, più intenso rispetto all'esistente, e si articolerà in impegni ed interventi concreti più ambiziosi di quelli concordati in passato e corredati di un calendario di attuazione. Questi impegni nuovi saranno successivamente integrati nei programmi nazionali di riforma e nei programmi di stabilità e saranno inseriti nel quadro della sorveglianza periodica: la Commissione avrà una funzione centrale forte di controllo dell'attuazione degli impegni ed è previsto il coinvolgimento di tutte le formazioni pertinenti del Consiglio e dell'Eurogruppo. Il Parlamento europeo svolgerà pienamente il ruolo che gli spetta nell'ambito delle sue competenze. Il pieno coinvolgimento delle parti sociali a livello UE sarà assicurato dal vertice sociale trilaterale.

b. Si concentrerà sull'obiettivo, sarà orientato all'azione e verterà sui **settori d'intervento prioritari essenziali per stimolare la competitività e la convergenza**. S'incentrerà sugli interventi che rientrano nella sfera di competenza degli Stati membri. Nei settori d'intervento prescelti **i capi di Stato o di governo fisseranno obiettivi comuni, che gli Stati membri**

[1] Allegato 1 alle Conclusioni del Consiglio Europeo del 24/25 marzo 2011 (http://www.consilium.europa.eu/App/NewsRoom/related.aspx?bid=76&grp=18589&lang=EN&cmsId=339).

partecipanti perseguiranno attuando combinazioni proprie di politiche in considerazione delle sfide specifiche cui sono confrontati.

c. **Ogni anno ciascun capo di Stato o di governo assumerà impegni nazionali concreti.** In questo contesto gli Stati membri terranno conto delle migliori prassi e dei parametri rappresentati dalle prestazioni migliori, sia all'interno dell'Europa sia rispetto ad altri partner strategici.

   Il **controllo politico** sull'attuazione degli impegni e sui progressi verso la realizzazione degli obiettivi politici comuni **competerà ai capi di Stato o di governo** della zona euro e dei paesi partecipanti, che lo eserciteranno a cadenza annuale sulla scorta di una relazione della Commissione. Gli Stati membri s'impegnano inoltre a consultare i partner prima di adottare qualsiasi grande riforma economica che possa avere effetti di ricaduta.

d. Gli Stati membri partecipanti sono pienamente impegnati a favore del completamento del mercato unico, che è un elemento determinante per il miglioramento della competitività nell'UE e nella stessa zona euro. Il processo qui descritto sarà perfettamente in linea con il trattato. **Il Patto rispetterà pienamente il mercato unico nella sua integralità.**

I NOSTRI OBIETTIVI

Gli Stati membri partecipanti s'impegnano ad adottare tutte le misure necessarie per realizzare gli obiettivi seguenti:

- stimolare la competitività;
- stimolare l'occupazione;
- concorrere ulteriormente alla sostenibilità delle finanze pubbliche;
- rafforzare la stabilità finanziaria.

Ciascuno Stato membro partecipante presenterà le misure specifiche che intende adottare per conseguire tali obiettivi. Saranno esclusi il o i settori per i quali lo Stato membro è in grado di dimostrare che nessun intervento è necessario. **Ciascun paese conserverà la competenza** di scegliere gli interventi politici specifici che si riveleranno necessari per conseguire gli obiettivi comuni, **ma si presterà particolare attenzione alle possibili misure elencate qui di seguito.**

IMPEGNI CONCRETI E CONTROLLO A LIVELLO POLITICO

I capi di Stato o di governo eserciteranno il controllo politico sui progressi verso la realizzazione degli obiettivi comuni basandosi su una serie d'indicatori inerenti a competitività, occupazione, sostenibilità di bilancio e stabilità finanziaria. Saranno individuati i paesi su cui incombono grandi sfide in questi settori, ed essi dovranno assumersi l'impegno di affrontarle secondo una tempistica precisa.

Stimolare la competitività

I progressi saranno valutati in funzione dell'evoluzione delle retribuzioni e della produttività e delle esigenze di adeguamento della competitività. Per stabilire se l'evoluzione delle retribuzioni sia in linea con quella della produttività, si monitoreranno in un dato lasso di tempo i costi unitari del lavoro raffrontandoli con l'evoluzione in altri paesi della zona euro e nei principali partner commerciali con economie simili. Relativamente a ciascun paese i costi unitari del lavoro saranno valutati per l'economia nel suo complesso e per ciascun grande comparto (produzione e servizi, così come settori commerciabili e settori non commerciabili) Aumenti ingenti e mantenuti nel tempo possono erodere la competitività, soprattutto se associati ad un disavanzo corrente in aumento e a quote di mercato in calo per le esportazioni. Interventi per migliorare la competitività sono necessari in tutti i paesi, ma ci si concentrerà in particolare su quelli confrontati a grandi sfide sotto quest'aspetto. Per assicurare la diffusione di una crescita equilibrata in tutta la zona euro, saranno previsti strumenti specifici e iniziative comuni ai fini della promozione della produttività nelle regioni in ritardo di sviluppo.

Ciascun paese sarà responsabile degli interventi specifici che sceglie per promuovere la competitività, ma particolare attenzione sarà dedicata alle riforme seguenti:

i. nel rispetto delle tradizioni nazionali di dialogo sociale e relazioni industriali, misure volte ad assicurare un'evoluzione dei costi in linea con la produttività, ad es.:
   - riesaminare gli accordi salariali e laddove necessario, il grado di accentramento del processo negoziale e i meccanismi d'indicizzazione, nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali nella negoziazione dei contratti collettivi;
   - assicurare che gli accordi salariali del comparto pubblico corrispondano allo sforzo di competitività del settore privato (tenendo presente l'importanza del segnale dato dalle retribuzioni del settore pubblico).

ii. misure intese a incrementare la produttività, ad es:
   - ulteriore apertura dei settori protetti grazie a misure adottate a livello nazionale per eliminare restrizioni ingiustificate ai servizi professionali e al settore del commercio al dettaglio, nell'intento di stimolare la concorrenza e l'efficienza nel pieno rispetto dell'*acquis* comunitario;
   - sforzi specifici per migliorare i sistemi di istruzione e promuovere la ricerca e lo sviluppo, l'innovazione e le infrastrutture;

– misure volte a migliorare il contesto imprenditoriale, in particolare per le PMI, segnatamente eliminando gli oneri amministrativi e migliorando il quadro normativo (ad es. leggi sui fallimenti, codice commerciale).

Stimolare l'occupazione

Un mercato del lavoro che funziona è essenziale per la competitività della zona euro. Si valuteranno i progressi in base agli indicatori seguenti: tassi di disoccupazione giovanile e di lungo periodo, tassi di attività.

Ogni paese sarà responsabile degli interventi specifici che sceglie per stimolare l'occupazione, ma particolare attenzione sarà dedicata alle riforme seguenti:

– riforme del mercato del lavoro per promuovere la "flessicurezza", ridurre il lavoro sommerso e aumentare la partecipazione al mercato del lavoro;
– apprendimento permanente;
– riforme fiscali, quali la riduzione dell'imposizione sul lavoro per rendere conveniente lavorare, mantenendo il gettito fiscale globale e l'adozione di misure volte a semplificare la partecipazione al mercato del lavoro delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare.

Rafforzare la sostenibilità delle finanze pubbliche

Ai fine dell'attuazione piena del Patto di stabilità e crescita, si accorderà la massima attenzione ai punti seguenti:

Sostenibilità di pensioni, assistenza sanitaria e prestazioni sociali

Si procederà ad una valutazione soprattutto in base agli indicatori del divario di sostenibilità[2]. Tali indicatori valutano se i livelli di debito sono sostenibili sulla base delle politiche in corso, in particolare i regimi pensionistici, di assistenza sanitaria e previdenza sociale, tenendo conto dei fattori demografici.

Le riforme necessarie per assicurare la sostenibilità e l'adeguatezza delle pensioni e delle prestazioni sociali potrebbero comprendere:

– allineare il sistema pensionistico alla situazione demografica nazionale, ad esempio allineando l'età pensionabile effettiva alla speranza di vita o aumentando i tassi di attività;
– limitare i regimi di pensionamento anticipato e ricorrere ad incentivi mirati per assumere lavoratori anziani (fascia superiore ai 55 anni).

Regole di bilancio nazionali

Gli Stati membri partecipanti si impegnano a recepire nella legislazione nazionale le regole di bilancio dell'UE fissate nel patto di stabilità e crescita. Gli Stati membri manterranno la facoltà di scegliere lo specifico strumento giuridico nazionale cui ricorrere ma faranno sì che abbia una natura vincolante e sostenibile sufficientemente forte (ad esempio costituzione o normativa quadro). Anche l'esatta forma della regola sarà decisa

[2] Il divario di sostenibilità è costituito da indicatori approvati dalla Commissione e dagli Stati membri per valutare la sostenibilità di bilancio.